

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



1070

Eriviana

D. Salvadore

P. Aurelio Develly

M. Franco Cavalli

May 65.

Mare Corniani

C. degli Alvarotti

NALE

RAMM.

ANI

OTTI

BRAIDENSE

NO

NM

N. 121.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

**537**

BRADENSE

MILANO



L'  
ERISMENA  
D R A M A  
P E R M U S I C A

D I  
A V R E L I O A V R E L I .

D E D I C A T A

*All' Illustriss. & Excellentiss. Sig.*

D. GASPARO

Di Teues, & Cordoua, Gentiluomo della Camera del Consiglio di S. M. Suo Capitano Generale della Artigliaria, & suo Ambasciatore alla Serenissima Repubblica di Venetia.

*Ristampata per la recita nel Teatro  
Vendramino in S. Salvatore,  
L Anno M.DC.LXX.*

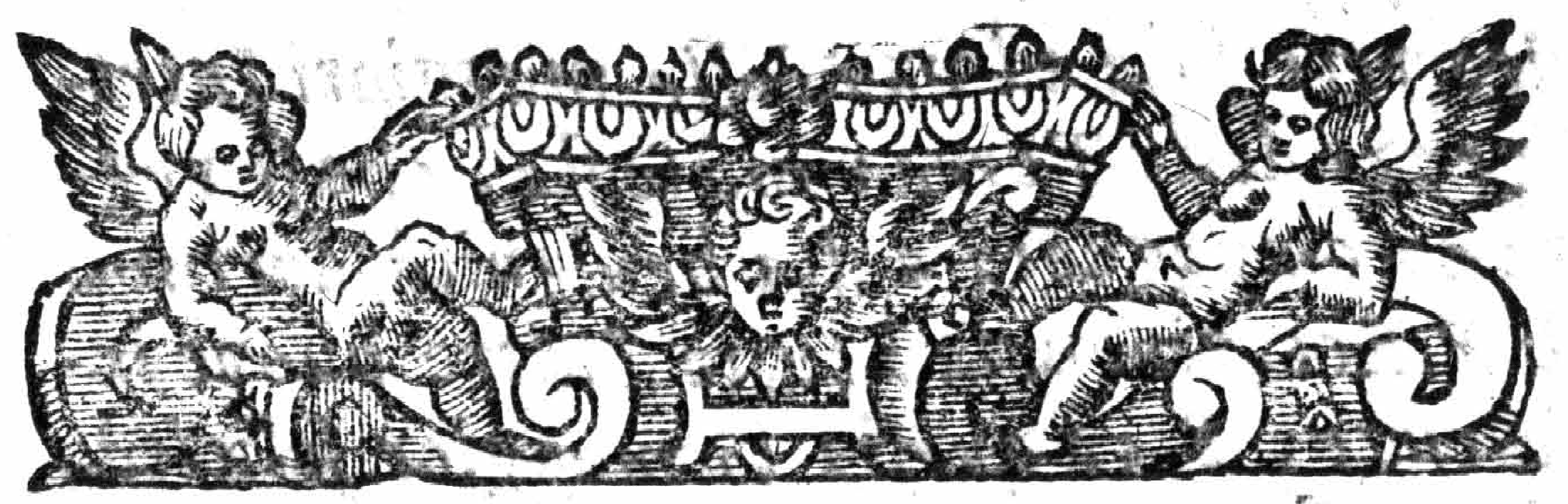


IN VENETIA, M.DC.LXX.

Francesco Nicolini.

*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*





MO MO  
ILLVSTRISS. & ECCELL.  
SIGNOR,



*Al lucido fulgore dell' Heroica Virtù di V. Ecc. scorta come da benefica Stella ricorre sotto i suoi gloriosissimi allori vna Prencipessa suenturata, mà lieta, perche sà di consacrarsi alla grandezza d'vn' Eroe che hà meriti sufficienti per obligarsi l'istessa Fortuna. Non dispera questa Dama Guerriera di vedersi benignamente raccolta dall'animo Augusto di V. E. che nell'Italia, & nel Belgio fù dalla Fama più volte publicato per lo Marte d'Iberia; & hora, che con istupor d'ogni ciglio sotto il Veneto Cielo si fà l'E. V. conoscer per vn saggio Mercurio inuiato dal Giove Hispano in suo seruitio nel seno dell'Adria, desta nel core di questa Prencipessa infelice vna dolce speranza di poter felicitare se stessa col*



4

ricorrere sola ad vna delle maggiori Intel-  
ligenze della Terra: mà se fia, che si veg-  
ga accompagnata dalla benignità dei lumi  
di P. Ecc. rinoncia à tutte l'altre buone in-  
fluenze. Sarà questa la maggior felicità,  
che possa impetrare nell' vmità de' propri  
voti vn' animo riuerente, e deuoto. Otter-  
rà molto ERISMENA, se fia con ciò ha-  
bilitata à poter dire, che sia

Di V. E. Illustriss.

Di Venetia li 13. Febraro 1670.

*Hum. Deu. Reuer. Seru.*  
Aurelio Aureli.

AR-



# ARGOMENTO.



A gli amori secreti d'Eri-  
mante Prencipe di Me-  
di, & di Arminda sorel-  
la d'Artamene Rè dell'  
Armenia fù generata  
Erismena. Correua l'  
ultimo mese de la gra-  
uidanza d'Arminda, quando Erimante  
per la morte improuisa del Rè suo Padre  
chiamato da sudditi al Trono, fù costret-  
to à partirsi verso la Media per riceuer la  
Corona del Regno; questa subita parten-  
za apportò l'ultimo giorno à i godimen-  
ti d'Arminda quale maturatafi l'hora del  
parto spirò l'anima afflitta in quel punto,  
che diede à la luce Erismena. Erinia  
vecchia Dama di Corte affettuosa d'Ar-  
minda, che al di lei parto interuenne, ac-  
cogliendo per pietà trà le braccia la nata  
bambina, senza saper da qual Padre origi-  
nata ne fosse, si portò ad allenarla priua-

o  
A 3 tamen-



tamente fuor della Reggia per celare ad Artamene i mancamenti de l'estinta sorella.

Stabilitosi intanto nel foglio Reale Erimante mentre speraua d'accender le faci d'Himeneo con Arinda, hebbe il lugubre auuiso de suoi funerali. Restò a si funesto raguaglio così addolorato, che giurò di voler viuer celibe, e lontano dagli amori fino alla Morte. Con il corso del Tempo mutò crine, e pensiero. Fatto vecchio s'innamorò di Stella non conosciuta. Principessa di Iberia, che da Alcesta vecchia sua nutrice era accortamente nominata Aldimira ambe fatte schiave da certi Corsari di Media, & portate in dono a Erimante.

Morì intanto Ercinia, ch'educava Erismena, lasciando la giouane adulta senza alcuna noitia de suoi genitori. Questa vn giorno s'accese d'Idraspe Principe Ibero, che in quel tempo le auventure dell'Armenia andaua cercando.

Accortosi il Principe delle fiamme amorose d'Erismena con promessa d'esserli sposo ottenne da lei quanto desiaua; Indi a poco stimolato dall'incostanza del suo genio, abbandonò d'improuiso vna notte l'amante, e si portò verso la Media per vedere le decantate bellezze di Aldimira sua non conosciuta Sorella. Colà

giunto

giunto à penà, e vedutala, tratto da l'incognita simpatia del sangue si violentato ad amarla, onde per celarsi a l'antica nimistà, che trà la Meda, e la Corona Ibera passaua per pretese ragioni di Stato, si pose sotto finto nome d'Erineo per regio coppiere à seruire in quella Corte Erimante.

In quel Tempo Artamene reso ambizioso da molte vittorie ottenute ne l'Asia, stabilì di voler soggettare al suo Trono la Media, Indi a poco scorrendo con esercito numeroso per fin sotto le Mura di Thauris, doue all'hora imperaua Erimante cominciò ad infestare le Medes campagne.

Accortasi intanto Erismena della fuga d'Idraspe, e agitata da le furie d'amore, e di gelosia, si vestì l'armi guerriere per leguire del fuggitiuo la traccia. Ne potendo mai rintracciarne vestigio alcuno si portò disperata a mischiarsi frà le schiere Armene, per riceuere in guerra combattendo la morte.

In tanto Erimante reso ardito da l'aiuto d'Orimeno principe di Lidia, che inuaghito delle bellezze d'Aldimira era venuto a soccorrerlo, uscì coraggioso da le Mura di Thauris ad affrontare l'Esercito Hostile, e debellate le squadre nemiche vcciso in guerra a Artamene,

A 4 vitto-



vittorioso rimase .  
 Da la vittoria ottenuta da Erimante  
 contro l'esercito Armeno principiato  
 le azioni del DRAMA.



## INTERLOCVTORI.

- Erismena ignota figlia d'Erimante in ha-  
 bito di Cavaliero .*  
*Idraspe Prencipe Ibero finto Erineo cop-  
 pier d'Erimante .*  
*Clerio Moro suo confidente .*  
*Aldimira ignota sorella d'Idraspe in ha-  
 bito di Schiaua .*  
*Alcesta Vecchia sua Nutrice .*  
*Orimeno Prencipe di Lidia .*  
*Argippo suo seruo .*  
*Flerida Dama di Corte .*  
*Erimante Rè de Medi .*  
*Diarte suo Capitano .*

*La Scena è in Thauris, Sede antica  
 de Medi .*

IN-

OTTA

A S

SCE-



## S C E N E

ATTO PRIMO.

Campo de' Medi con Padiglione Reale.  
Logg e Reali.  
Cortile ch'introduce à gl'appartamenti d'Al-  
dimira.

ATTO SECONDO.

Stanze Reggie.  
Cortile Reggio.

ATTO TERZO.

Giardino Regio,  
Piazza di Thauris.  
Reggia d'Erimante.

ATTO



# A T T O

## P R I M O

### S C E N A P R I M A.

Campo de Medi con Padiglione Reale.

*Erimante. Diarte.*

*Esce dal suo Padiglione so-  
gnando con la spada à la mano*



Erimante traditore,  
Cavaliero villano;  
Con sacrilega mano  
Così toglì al mio crine  
Le Corone acquistate?

Così da te v'surpate  
Sono le glorie mie? per questa destra  
Hor à terra cadrai guerriero indegno  
Vittima del mio ferro, e del mio sdegno.

*Diar.* Signor signor che fai?

Mira del Sol nascente  
Illuminosi rai,  
Apri gli occhi à la luce,  
Doue ò Rè ti conduce  
A vaneggiar cieco fantasma errante?  
Fuga i sognj importuni, odi Erimante.

A 6 *Erim.*



*Erim.* Doue son iorche fò? Cielì respìro.  
 Maledetti fantasmi,  
 Vanitadi sognate  
 Larue chimerizate, e tanto ponno  
 Perturbar il mio cor l'ombre d'un sonno?

*Diar.* E che sognasti ò Sire?

*Erim.* Dà soaue letargo  
 Vinto colà doppo la pugna acerba  
 Dell'ucciso Attamene, e sue ruine  
 Sognando mi pareva d'hauer sul crine  
 Il ferto Armeno, quando  
 Per deludermi forse vn ombra vana  
 D'ignoto Cavalier m'apparue ardita,  
 E dal mio crin rapta  
 La Corona acquistata il rapitore  
 Fuggit credea dell'ira mia il furore,  
 Ma dal mio ferro, e combattuto, e vinto,  
 Pareami hauer il temerario estinto.

*Diar.* Signor si auezzo sei

Con guerrieri trofei  
 De' tuoi nemici ad occupar le glorie  
 Ch'anco in grembo à l'oblio sogni vittorie.

*Eri.* Tempo sia già, che trionfante io vada

A Consolar la reggia,  
 E'l mio fulgido Sole vn dì riveggia;  
 O' di Nume bambin forza possente,  
 Ne l'età mia p.ù argente  
 Sotto vn crine di neue  
 Amor à poco, à poco  
 M'accese in petto vn Mongibel di foco:  
 Ardo per vn bel volto  
 Per Diuina beità  
 Perdè l'anima mia la libertà  
 Andiam miei fidi in questo lieto die  
 A festeggiar de le vittorie mie,

*Diarte.*

**O** Forza di Cupido,  
 Doue nō giunge Amor qual cor non prende  
 Se in vn seno di ghiaccio il foco accende.  
 Per ripararsi il cor  
 Dà l'amoroso stral  
 amarsi il sen non val  
 Di duro gelo, o pur di forte acciario:  
 Contro il dardo d'Amor non v'è riparo.

## S C E N A III.

*Erismena. Argippo.*

**D**ispietato destino  
 Mi togliesti à la morte  
 Per riserbarmi in vita à miei dolori  
 Miserabil trofeo de' tuoi rigori.  
*Arg.* Appogiami ò Guerriero, e non temere;  
 De' gionani tuoi pari  
 Sempre nutrij nel sen pietade amica;  
 Bench'odij la fatica  
 Sento, che in sostenetti  
 L'animo s'aualora  
 E in mè più cresce ogn'ora  
 Il desio, la pietà  
 Di fatti carità,  
*Erism.* Cortese amico il tuo pietoso affetto  
 Di cui tanto mi honori  
 Medica in qualche parte i miei dolori  
 Se de por vuoi così noioso incarco  
 Guidami su quel sasso,  
 Che se ben tardo passo  
 Forma il piede trafitto



Le sciagure non teme il core inuitto.

*Arg.* Al duol de le tue piaghe  
Mitiga col riposo il fier martiro,  
Ch'io fra tanto respiro.

*Erism.* Come sperar poss'io  
Tregua, ò pace al mio duolo.  
Se per più tormentarmi  
Amor empio tiranno  
Mi trasse in guerra, e mi guidò trà l'arm  
E pur tal or io sento  
Predirmi al cor da speme lusinghiera  
Trouerai, chi tu brami, ardisci, e spera  
E son del mio sperar sì pertinace,  
Che spero in guerra ritrouar la pace.

*Arg.* Per sopportar ò coraggioso amico.  
Di cruda guerra i patimenti rei  
Troppo giouane sei,  
In altro la tua destra,  
Che in maneggiar il brando  
Faticar si douria,  
Facesti vna pazzia  
In così vaga, e giouanile etade  
A voler incontrar punte di spade.

### SCENA IV.

*Orimeno. Argippo. Erismeno.*

**F**uile d'Amore.  
Che l'alma accendete.  
Gli ardori accrescete,  
Seruggerimi il core  
Senza pietà,  
Son gioie, e contenti  
Le pene, i tormenti,  
Per vaga beltà  
Sacete gradite

Ch'il

Ch' il core impiagate  
Son care e bramate  
Le vostre ferite  
Dentro il mio sen:  
E dolce il martire  
Soaue il languire  
Per volto seren.

*Arg.* Signor? Signor? ne le tue gioie immerso  
Sempre d'amor faelli è amando ogn'ora  
Tessi encomi à quel bel, che t'innamora,  
Mira colà, dhe mira  
La fortunata presa  
Che hoggi in guerra acquistai senza contesa  
Ne le tende nimiche  
Dell'elercito Armeno  
Debellato, e sconfitto  
Quel guerriero trouai nel piè traffitto.

*Ori.* Che rimito piagato  
E' i Cavalier si prode,  
Che tra l'Armenie squadre  
Atquistosi pugnando eterna lode?  
Valoroso campione  
Non temer di tua sorte, hò core in petto,  
Che à la pietà da casi tuoi m'inuitta:  
M'obbliga il tuo valore à datti aita.

*Eris.* Core, che nobil nacque  
Sempre fù di virtù degno ricetto.  
Il tuo pietoso affetto  
Gli humani tuoi fauori.  
Seruitan di catene à l'alma mia,  
Perche sempre obligata ella ti sia.  
*Ori.* Serui Argippo al guerriero  
D'amico appoggio, andiane  
A la Città vicina,  
Colà dentro la Reggia,  
Pietosa man dell'Idol mio, che adoro  
Porgerà à le tue piaghe

Me-



Medicina, e ristoto.

*Arg.* Lodato il Cielo, anch'io piagato vn di  
Torno in Corte à mirar chi mi ferì.

## S C E N A V.

Loggie Reali.

*Aldimira. Flerida.*

**O**'Care effigi, ò care,  
Simolacri adorati  
De miei Numi dilette,  
O'volti amorosetti,  
Per voi solo respiro,  
In voi contemplo, e miro  
Le bellezze più rare.  
O'care effigi, ò care.  
Se sì dolci son le pene,  
Che dispensa Amor quà giù,  
Bacciar vò quelle catene,  
Che m'han posto in seruitù  
Amando,  
Penando,  
M'è dolce tormento  
L'ardore, ch'io sento,  
Di gioia, e diletto,  
Soaue ricetta  
Il sen mi diuiente.  
Se sì dolci son le pene,  
Che dispensa Amor quà giù,  
Bacciar vò quelle catene,  
Che m'han posto in seruitù,  
Caro, e amato Erineo,  
Sospirato Orimeno  
Ambo il core m'ardete  
Egualmente voi siete.

Da

Da industrie man d'Amor cari tesori  
Scolpiti nel mio cor, perch'io v'adori.  
*Fler.* Saggia Aldimira in vero,  
Io lodo il tuo pensiero,  
Se amar douessi anch'io,  
Per men penar nell'amoroso duolo  
Più vaghi hauer vorrei,  
Nè mai paga farei,  
Che mi seguisse vn sol amante, vn solo,  
Con logica d'Amore  
Per viuer i miei dì festosa, e lieta,  
Vsar vorrei la quantità discreta.

## S C E N A VI.

*Argippo. Aldimira. Flerida.*

**V**ittoria, vittoria,  
L'essercito hostile  
E' vinto, e distrutto,  
Risuona per tutto  
Con voce festante  
A honor d'Erimate  
Applauso di gloria.  
Vittoria, vittoria.  
*Fler.* Questo il giorno sarà bella Aldimira,  
In cui lieto, e festoso  
Il Medo Rè di tue bellezze amante,  
Come giurò essequir s'egli vincea,  
Le catene trarà da le tue piante.  
*Ald.* Potr'à regio fauore  
Tormi i lacci del piè, mà non del core.  
Dimmi Argippo, che dimmi,  
L'adorato mio Prence  
Orimeno, che fà?  
Da le spade nemiche  
Viue illeso? è pregione? ò in libertà?

*Arg.*



*Arg.* Non osò brando hostile  
 Ferir in guerra il Prence tuo diletto,  
 Per non offender del tuo bel l'imago,  
 Ch'il mio Signor porta scolpita in petto;  
 Dhe quante volte, ò quante  
 Ei sfogando l'ardor del core amante  
 Come s'io fossi stato  
 L'amorosa sua Dea,  
 A me in vece di te così dicea.  
 Begli occhi homicidi  
 Siccarij d'Amore,  
 Sono dardi  
 I vostri sguardi,  
 Che vibrare à questo core.  
 Pietà luci gradite  
 Se al vostro bel prigion voi mi volete,  
 Cessate di ferir, vinto m'hauete.

*Ald.* Come è sagace Amore.  
 Meco finge costui formar suo detti,  
 Mà à l'idol suo vicino inuia gli affetti  
 Vò secondar così leggiadro scherzo  
 Per non seruir di pregiudizio al terzo.  
 Dhe quante volte Argippo  
 Sentij giongermi al core  
 Gl'amorosi sospir del tuo Signore,  
 Quando mossa à pietà de' suoi tormenti  
 Con eguali sospiti  
 L'alma mia rispondeua a' suoi martiri  
 Flerida, che più volte vditu gli hà;  
 Flerida à te li scopra, ella gli sà.

*Fler.* Dirò, ciò che tal'hora  
 Animata d'Amore  
 Tua lingua cantar suole  
 Figurandoti appresso il tuo bel Sole.  
 Bellezze crudeli,  
 Tiranni splendori,  
 Voi, voi, siete,

Che

Che struggete  
 Questo cor con fieri ardori  
 Pietà care vaghezze  
 Se volete, ch'i aida a vn vostro lampo,  
 Non m'accendete più, ch'io tutta auampo.

## S C E N A VII.

*Alcesta. Aldimira. Flerida. Argippo.*

**V**N malan', che vi pigli)  
 Temerarii sfacciati  
 Cottegiati impudenti, e mal creati.  
*Ald.* Ecco Alcesta sdegnata;  
 Chi t'offese? *Alc.* Indiscreti.  
*Fler.* Chi t'oltraggiò? *Alc.* Importuni.  
*Arg.* Bada à me, con chi l'ha? lascia i puntigli.  
*Alc.* Vn malan, che vi pigli.  
*Arg.* Da lo sdegno alterata  
 Non si placa in tutt'hoggi  
 Questa vecchia adirata.  
*Alc.* Che vecchia? se ne mente  
 Chi da vecchia mi tratta,  
 Vecchia dirmi non puoi, mà donna fatta.  
*Arg.* Anzi perche dal tempo  
 Troppo fatta sei tù, troppo matura  
 Su l'arbor de la vita vn frutto sei,  
 Che d'vn sol fiato ad ogni lieue scossa  
 Stà vicino à cader dentro la fossa.  
*Alc.* Che fossa? queste rughe  
 Sono segni d'affanni,  
 Non ingiurie de gli anni.  
*Ald.* O pazzo humore. *Alc.* Vdite  
 S'io vecchia son nel trapassar per Corte  
 Doi paggi sfacciatelli  
 Voleano in questo seno  
 Lasciuetti ad vn tratto

Stender



Stender le mani arditamente al tatto.

*Fler.* Rallegrari Aldimira, ecco il tuo caro,

*Ald.* O l'ombianze adorate

Da voi bellezze à idolatrar imparo.

### SCENA VIII.

*Orimeno . Erismena . Aldimira . Flerida .*

*Alcesta . Argippo .*

*Orim.* **A**ldimira? *Ald.* Orimeno?  
Mia vita? *Ald.* Mio tesoro?

*Orim.* A pena ti riveggio,  
Che partir mi conuiene,  
O amorse mie pene,  
Lascio à la cura tua queste ferito',  
Deuo per regio inuito  
Erimante seguir, medica intanto  
Campion sì illustre, e di valor soutano,  
Parto, e t'adorerò benche lontano.

### SCENA IX.

*Erismena . Aldimira . Flerida . Alcesta .*

**H**Or, che voi m'accogliete  
Per donarmi conforto  
O bellezze d'amor lucide, e vaghe,  
Più non sento il dolor de le mie piaghe.

*Ald.* Lo stral, che per ferirti  
In guerra uscì da temeraria mano,  
O fù cieco in piagarti, o fù inhumano.

*Alc.* La ferita dou'è?  
*Erism.* Nel piè sinistro vn dardo  
Lieue piagha mi fè.

*Ald.* Dhe qual occulta forza,  
Qual pietà violenta

No.

Nouella fiamma ardente

Nel cor m'accende, e'l primo foco ammorza?

Orimeno, Erineo

Perdonatemi, o voi

Del bel Cielo d'Amor vaghe facelle,

Per vn Sol di beltà lascio due Stelle;

*Erism.* Bella medica mia

Dal Ciel cred'io quà discendesti à volo

Per risanar de le mie piaghe il duolo.

*Ald.* Venni per esser vinta

Da colpi de tuoi sguardi,

Per resistere in vano,

E ferita restar quand'io ti sano.

*Alc.* Aldimira t'intendo

Anco a me sempre piacque

Nella mia giouentù,

Spesso Amanti cangiar come fai tu.

*Fler.* Di femina prudente

E' consiglio maturo, e anch'io lo scieglio;

Mutar pensier per appigliarsi al meglio.

### SCENA X.

*Alcesta .*

**O**Gni Bella così fà;  
Quando vede vn crespo viso  
Far dà Adone, o da Narciso  
Se ne ride la Beltà.  
Ogni Bella così fà.  
2. Vuol la donna giouentù,  
Ama il Vago morbidetto,  
E più stima vn liscio aspetto  
Che i tesori del Perù.  
Vuol la donna giouentù.



## S C E N A XI.

*Idraspe. Clerio.*

**C**aro albergo adorato  
 Tempio dell'Idol mio ch'in te soggiorna,  
 Ad inchinarti il passo e'l cor ritorna,  
 Non ti fulmini mai Giove adirato,  
 Caro albergo adorato.  
 Care foglie felici  
 Nido del mio bel sol, ch'in voi risplende  
 Qui sta la fiamma, onde il mio cor s'accende  
 Non vi calchino mai piedi nemici  
 Care foglie felici.  
 Amor se mi guidasti  
 Sotto spoglie seruili in questa Corte  
 Prospera vn dì de l'amor mio la sorte.

*Cler.* Sorte per me felice  
 Signor sarebbe, e fortunato giorno  
 Se in Iberia facessi vn dì ritorno.

*Idr.* Spiantar da questo suolo  
 Clerio non posso il piede abbarbicato,  
 A l'inferno d'Amor son qui dannato.

*Cler.* Per colei, che tradisti  
 Ne la Cittade Armena  
 Castigo del tuo error è la tua pena.  
 Se vn dì non abbandoni  
 Questa Reggia nemica,  
 Se non spegni quel foco,  
 Che t'arde in sen per Aldimira io temo,  
 E me'l perdice il core  
 Con tormentoso affanno,  
 Che in amar questa donna, ami il tuo danno.

1. *Idr.* Seruire à più d'vna  
 Costuman gl'amanti;  
 De cori incostanti

Am ica

Amica è Fortuna:  
 Costuman gl'Amanti  
 Seruire à più d'vna.

2. Non vsa ò mortali  
 Costanza Cupido;  
 Ogn'or cangia nido  
 Amore, ch'hà l'ali:  
 Costanza Cupido  
 Non vsa ò mortali.

## S C E N A XII.

*Clerio*

**P**Ouere donne voi,  
 Che a' giouani tal'hor fede prestate,  
 Miserelle imparate  
 A non far mai per Zeibinetti amanti  
 Amoroze pazzie  
 Sono gli affetti lor solo bugie,  
 Fingere i spasimati  
 Spess' vsano costoro a tutte l'ore,  
 Mille fiamme nel core  
 Giuran portar, ma non credete ò belle  
 A sospireti finti,  
 Sono gli ardori lor tutti dipinti.

## S C E N A XIII.

*Orimene. Erismena.*

*Erism.* **G**Verrier, come ti senti?  
 M'hà la tua cortesia tolti i tormenti.  
 Dotta, e me lica mano  
 Poco meno, che sano il piè m'hà reso;  
 Così de le mie fiamme.  
 Risagato m'hauesse il core acceso,

*Orim-*



*Orim.* Dunque tu viui amante?

*Erism.* Seguo vn core crudele.

*Orim.* Se non è d'adamante

Ammolir lo potrai con le querele.

*Erism.* Ah che sparge ilamenti

Quest'anima infelice à l'aure à i venti.

*Orim.* Non disperar amico,

Volubile è la sorte degli amanti,

Ne suoi moti incostanti

Varia souente de la rota i giri,

Del bel per cui sospiri

Cangiar vedrai la crudeltà scuera;

Ama costante, e spera.

1. *Erism.* Comincia à respirar

Più giocondo ò mio cor l'aure vitali

Satie di fulminar

Spera veder vn dì l'ire fatali

Viui lieto sù sù,

Ridi in mezzo del duol non pensar più.

2. Ti gioua nel martir

La sciarti lusingar con dolci detti

Lascia d'incrudelir

Più nel tuo mal con disperati affetti;

Viui lieto, &c.

## SCENA XV.

Cortile, ch'introduce à gl'appertamenti  
d'Aldimira.

*Erimante. Alcesta.*

**P**Artiti Alcesta; ad Aldimira vanne,  
Quà la conduci, acciò del Sole à scorno  
La mia bella sen venga

Ad illustrar di mie vittorie il giorno.

*Alc.* Signor vò, che tù miri

Da

Da che in guerra n'andasti a qual auanzo

Sia cresciuta in beltà la tua diletta,

Con vn vezzo inamora, e i cor faetta.

*Eri.* Vatene. *Alc.* Ti obedisco.

## SCENA XVI.

*Orimeno. Erismena. Erimante. Oriste.*  
*Argippo.*

**S**Ire perche più splenda  
Il dì de tue vittorie,  
Troffeo de le tue glorie  
Questo guerrier consacro à tua pietade,  
Dile Mede tue spade  
Ferito ei fù ne la mortal tenzone,  
Fier Destin, non viltà lo fè prigione.

*Erism.* Signor. *Erim.* Non più: t'intendo.  
Ne le Regie mie stanze  
Sia condotto il Prigion partasi ogn'vno.  
Sò che tua lingua humile  
Da me pietade in don chieder volea;  
Son giusto Rè, sò bilanciar Astrea.

## SCENA XVII.

*Erimante.*

**O**Cchi miei, che miraste?  
Sonnachiosi voi già lumi non siete;

**M**E pur veduto hauete

Il guerriero fatale

Quel, ch'in sogno m' apparue

Sù gli albori del die

A funestar l'alte vittorie mie;

Che risolub? Che penso?

Disutili pensieri,

B

Tat.



Tardanze intempestiue  
 Se in mia Corte sen'viue  
 Questo Scipe fatal, angue si fiero,  
 Couò l'aspide in sen: mora il guerriero.

## SCENA XVIII.

*Erimante . Idraspe .*

**E** Rineo? E mio Signore? *Erim.* A tempo arriui.  
 Ne le regie mie stanze  
 Vanne, e la trouerai  
 Prigioniero vn guerrier; pria ch'oggi il Sole  
 Cada di Teti in seno,  
 Fà che Mora il Prigion, dalli il veleno.  
*Idr* Quai commandi funesti:  
*Sire . Erim* Tù m'intendesti.

## SCENA XIX.

*Alcesta . Aldimira . Erimante .*

**F** Inger conuienti ò figlia.  
*Ald.* Per compiacerti ò amica  
 Insegnerò con finte cortesie  
 A la mia lingua articular bugie.  
 Mio Rè? *Erim* Mio Ciel? mia cara?  
 Nel respirar l'arriuò tuo predissi,  
 Mentre l'aure vitali,  
 Che da la bocca tua furo bacciate  
 Al mio core inuiate  
 M'annunciar palpitanti in sen l'arriuò  
 Di te mio ben, per cui respiro, e viuo.  
*Ald.* Per sì eccelsi fauori  
 Nel Ciel di mie fortune  
 Inuitto Sire il cor deuoto adora  
 L'alto tenor di quell'amica Stella,

che

Che mi fè schiaua, e tua fedele ancella.  
*Eri.* Lascia gli ossequi ò bella, e di già attendi  
 Dell'amor, ch'io ti porto  
 Argomenti veraci ò mio conforto.  
 Tù che Regina sei de' miei voleri  
 Metti in vece d'hauer catene a i piedi  
 Premier Corone, e calpestare Imperi:  
 Alcesta. *Alc.* Eccomi ò Sire.  
*Eri.* Togli à quel piè quei ferri i lacci indegni.  
 Son più douuti, e degni  
 Quei fier legami à questo cor per farmi  
 Doppia mente tuo seruo, e incatenarmi.  
*Alc.* O' figlia fortunata,  
 Doppo lunghe tempeste  
 Pur vn giorno seren per te risplende:  
 Chi fingere non sà, nulla hoggi intende.

## SCENA XX.

*Erimante . Aldimira . Alcesta .*

**R** Allegrati Aldimira,  
*Erim.* Bella mia idolatrata  
 De l'Armenia acquistata  
 Hoggi il Ciel ti destina  
 Fortunata Regina.  
*Ald.* Sire cost' alti fregi  
 Da la regia tua destra humil riceuo  
 E à te come tue gratie  
 M'ò benifico nume il tutto io deuo:  
 Ma se impetrar mi lice  
 Da te gratie mio Rege, vn sol fauore.  
 Io ti chiedo Signore.  
*Erim.* Commanda. *Ald.* In dì sì lieto  
 Per tua regia pietà  
 Donami in libertà quel Cavaliero  
 Ch'Orimeno oggi fè tuo prigioniero.

B 2

*Erim.*



*Erim.* E qual pietà ti moue  
Ad implorar mercede  
Per l' Armeno prigion, s'ei non la chiede?

*Ald.* Stimol di cortesia,  
Che in Cavalier si degno  
L'auersità de casi suoi disdegna  
Fà, che pietosa, e humile  
In suo fauore à supplicarti io vegna.

*Erim.* Suppliche interessate  
Preci troppo cortesi, ah ben v'intendo,  
Perfido amor gli inganni tuoi comprendo.  
Mà se morte disciolge  
Ogni vincolo human, donarli estinto  
Il Cavalier poss'io,  
Che libero l'haurà: sì, sì; Aldimira  
A tue voglie soggetto  
Libero il prigioniero io ti prometto.

*Ald.* O Vecchi semplicetti  
Se al par de' giouanetti  
Credete esser amati  
Siete, siete in errore, ò forsennati.  
Amor, che è tutto ardore  
Fugge, fugge dal gelo, ama il calore.  
Di freddi abbracciamenti  
Insulsi, & impotenti  
Feci sempre rifiuto,  
Sdegno sdegno per questo vn Rè canuto,  
E' voglio con sua pace  
Stringer stringermi al sen chi più mi piace.

*Fine dell' Atto Primo.*

ATTO



# A T T O

## SECONDO.

### SCENA I.

Stanze Regie.

*Erismena.*



Fiere tempeste  
Di doglia seuera  
Flagello del sen,  
Da voi più non spera  
L'afflitto mio core

Goder lo splendore  
D'vn giorno seren.  
Se influsso maligno  
Di Stella inclemente  
Mi sforza à patir,  
Al mio cor dolente  
Più caro, e men graue  
Più dolce, e soaue  
Sarebbe il morir.

### SCENA II.

*Flerida. Erismena.*

**G** Verrier la mia Signora  
Aldimira la bella à tè m'inuia,

B 3

Ella



Ella, che per te oblia  
 D'Erineo, & Orimeno  
 I geminati ardori,  
 Vinta da tuoi splendori  
 A te sol si consacra, e perche sono  
 Già dal suo core i primi amanti estratti,  
 A donarti m'inuia d'ambo i ritratti.

*Sono i doi ritratti vagheggiati da Aldim.  
 nell' Atto Primo.*

*Erism.* Rendo grazie à la bella  
 Che sì m'honora, e à te vezzosa amica  
 Con catena d'affetto il mio cor lego  
 Premio douuto al tuo cortese impiego.  
 Il seruirti m'è pregio amico io parto,  
 Ad Aldimira homai riuolgo i passi:  
 Mi tentarebbe Amor, s'io quì restassi.

### SCENA III.

*Erimena.*

**L** Vci mie; che mirate?  
 Come in questo ritatto  
 Del traditor Idraspe  
 L'effigie contemplate?  
 Ah perfido t'intendo,  
 Anco in mezo à colori  
 Comparirmi tù vuoi  
 Auuezzo à colorir gl'inganni tuoi.  
 Chi sà che in questa Reggia  
 D'Aldimira inuaghito  
 Non sia il fellon, ch'altra beltà vagheggia.

### SCENA IV.

*Idraspe. Erismena.*

**G** Verrier le tue suenture  
 Mi trasportano al pianto ond'io deploro  
 L'acer-

L'acerbità del tuo Destin severo;  
 Alto comando, e fiero  
 Del Rege à te mi manda  
 Con questa, che tù miri  
 Velenosa beuanda.

*Eris.* Io non nacqui immortale, hò inteso amico.  
 Vittima al mio Destino  
 Cadrà quest'alma, e'l Fato mio inclemente  
 Si satierà nel mio sangue innocente.  
 Porgimi quella coppa,  
 E quel Letal liquore  
 Ne gli vltimi respiri  
 Tragga l'anima mia fuor de' martiri;  
 Ahi, che miro? ò dolore  
 Resistì anima mia  
 Non isuenir ancora  
 Softieni per breu' hora  
 Il sangue dentro il cor, che non si gele.  
 O' vista iniqua, e fiera  
 O' traditor crudele.

*Idr.* L'infelice atterrito  
 Da l'aspetto di Morte  
 Hà il coraggio smarito, e delirante  
 Caddè priuo di sensi. Ecco Erimante.

### SCENA V.

*Erimante. Idraspe. Eraspe nel suo  
 suenimento.*

**P** Vr estinto ti miro,  
 Pur in braccio à la Parca  
 Vinto cadesti, e superato al fine;  
 Hor minaccia al mio crin se puoi ruine.  
*Idr.* Sire il Guerrier. *Erim.* T'intendo:  
 Tronca gli induggi homai,  
 Vatene ad Aldimira, e le dirai



Ch'io quì l'attendo . *Idr.* Sire  
 Il Prigionier . *Er.* Lo miro ; il sò , r'intendo .  
*Idr.* Resta il Rege deluso , e non s'auuede ,  
 Che suenuto è il Prigion , morto lo crede .  
 Signor . *Erim.* Partiti dico .  
*Idr.* Io vado , se non vuoi  
 Le accuse vdir del non inteso inganno .  
 Te stesso incolpa , e sia tuo solo il danno .  
*Erim.* Infelice guerriero ?  
 Pietade al fin non conosciuta à forza  
 Ne le viscere mie commoue il sangue ,  
 E quel aspetto esangue  
 Par , che à pianger m'inuiti  
 Con dogliose querele  
 L'auerità del suo Destin crudele :  
 Ma folle , che ragiono ?  
 Pietade intempestiua à che mi assale ?  
 Con vn colpo letale  
 Se vn priuato morì , viue vn Regnante ,  
 Più non teme Erimante  
 De riuali à sue glorie , e l'alma mia  
 Fatta è libera in sen da gelosia .

## S C E N A VI.

*Aldimira . Erimante . Erismena suenuta .*

*Erim.* **E** Ccomi pronta a cenì tuoi mio Rè .  
 Vedi colà mia bella  
 Il Prigionier , che mi chiedesti , ei dorme ;  
 Se destarlo tù puoi  
 Libero lo concedo à i desir tuoi .

## S C E N A VII.

*Aldimira . Erismena .*

**V** Aghe Stelle ,  
 Luci belle

Non

Non dormite .  
 Aprite il sereno  
 De vostri begli occhi ,  
 Lasciate , che scocchi  
 In questo mio seno  
 Amore i suoi dardi ,  
 Bei lucidi sguardi  
 I lumi dhe aprite .  
 Vaghe stelle  
 Luci belle  
 Non dormite .  
*Erim.* Empio . *Ald.* Il mio ben respira ,  
 E sognando delira .  
*Erim.* Così la tua Erismena  
 Fiero Idraspe tradisti ?  
 Così fellon schernisti  
 Chi l'honor tuo ti diede :  
 Così osserui la fede : ahi son v'dita  
 Gli eccessi del mio duol mi fan palese ,  
 Fingerò con costei , ch'il tutto intese ,  
*Ald.* Destati mio diletto ,  
 Qual Idraspe sognato  
 Ne tuoi riposi à perturbar ti viene ?  
 Qual Erismena inuochi , e quai chimere  
 Sono le voci tue sognate , ò vere ?  
*Erim.* Ah non sogna il pensiero  
 Dal furore agitato io scopro il vero .  
 Sappi , che in questa Corte  
 Quell'Erineo , che vn tempo t'arse il core  
 E' vn'empio , vn traditore ,  
 Ei ch' Idraspe s' appella  
 Erismena tradi , ch'è mia sorella .  
 Vn lustro è che cercando  
 Vado lo scelerato  
 In più straniere Corti  
 Per vendicat de la germana i torti ,  
 Quando al fin ritrouato

B s . l'ha



L'hò in questa Reggia, ou'io  
 Contro l'empio delio  
 Da giust' ira assalito  
 Gli oltraggi vendicar di chi hà tradito.

*Ald.* Queta il furore, ò caro  
 Placa lo sdegno amaro.  
 Se meco in dolce affetto  
 Non sdegni d' Himeneo stringer il nodo,  
 Io ti giuro, e prometto,  
 Quel Erineo, che traditor tu dici  
 Offerir prigione à le tue voglie vltrici.

*Erism.* Fingere mi conuiene,  
 Speranza mi lusinga, e mi mantiene.  
 Mia bella se non sdegni  
 Gli affetti del mio core  
 Tuo Consorte sarò, ci vnisca Amore.

*Ald.* O voci amate, e care,  
 O mio vago adorato,  
 Questa Regia Corona,  
 Che da la sorte in dono à me fù data,  
 Fregio del capo tuo fù destinata:  
 Come Rege t'inch'no,  
 Come Sposo t'honoro,  
 E come idolo mio t'amo, e t'adoro.

*Erism.* } Occhi belli à voi mi dono,  
*Ald.* } Da l'arco d'un ciglio

Non più ( Saettate  
 M'impiegate

Ch'io ( Vinto  
 Vinta ) già sono.

Occhi belli à voi mi dono.

## SCENA VIII.

*Orimeno. Argippo.*

**A** Hi che vidi? ahi che intesi?  
 Mi tradisce Aldimira

Per

Per l' Armeno prigion arde, e sospira,  
 Mi tradisce Aldimira?  
 Cavalier disleale  
 Più non ramenti ingrato  
 Quella pietà, che à le tue piaghe vsai?  
 Ah non t' haueffi mai  
 Conosciuto, ò mirato.

*Arg.* Signor t'acqueta, e l'ira tua reprimi,  
 Che ad essere tradito  
 Da femina in amor non sei de i primi.  
 Non ti doler se la tua vaga in seno  
 L'amico accoglie, il Cavaliero Armeno,  
 Che de le Donne è già costume antico  
 Voler oltre l'amante anco l'amico.

*Orim.* Amor ti giuro Amor  
 Di non adorar più beltà mendace,  
 Aldimira ti lascio, addio vā in pace;  
 Mā in vano à questo cor  
 La libertade io tento,  
 Perdonami ò mia bella hor ch'io mi pento,  
 Spegner non posso gli ardor miei voraci  
 Son le catene mie troppo tenaci.

## SCENA IV.

*Flerida. Argippo in disparte.*

**V** Aghi Adoni, che de' cori  
 Ogni giorno à caccia andate,  
 E che nò, ch'il mio non fate  
 Preda mai de' vostri amori,  
 Se di farmi innamorare  
 Miserelli voi credete  
 Stolti ben, semplici siete,  
 Goder vò senza penare.  
 Ecco il mio vago, ò caro mio vezzoso  
 Pur ti ritrouo al fine  
 Mio conforto amoroso.

B 6 Onfe



Onde tanto rigore  
 Superbetto mio bello?  
 Se per darmi martello  
 Meco tu fingi asprezza,  
 Usa pur la durezza  
 Sdegnosetto pur taci,  
 Quanto più tu t'induri a me più piaci:

*Arg.* Ah perfida tu credi,  
 Col fingere d'amarmi  
 Con mentite parole anco ingannarmi?

*Fler.* E quando t'ingannai?

*Arg.* Se tu per bizzarria fingi in amore  
 Simulato il martire,  
 Come chiamar mi puoi  
 Tuo vago, e caro tuo senza mentire?

*Fler.* Ah t'intendo: m'vdisti,  
 Io ti vidi, e scherzai  
 Idolo mio diletto,  
 Per proua far del tuo costante affetto.

*Arg.* O femine scaltrite,  
 Benche nota mi sia vostra natura,  
 Più, ch' il mio cor s'indura  
 In volerui fuggir più, che m'aretro  
 Voi mi sforzate a correrui al fin dietro;  
 Resistere non posso  
 Credo certo, che habbiate  
 Qualche demone adosso.

*Fler.* ) Sei mio? ) sì, sì.

*Arg.* ) Son tuo )  
 O cara forte, o fortunato di.  
 Con dolce gioire  
 Scacciam quel martire,  
 Che l'alma ci rode  
 Non è vero piacer, se non si gode:

*Fler.* M'ami, o caro ) Sì, sì, sì.

*Arg.* T'amo, o cara )  
 O dolce forte, o fortunato di.

SCE

## S C E N A X.

Cortile Reggio.

*Aldimira.*

1 **E** Vn Inferno il mal d' Amore,  
 Isioni son gl' amanti,  
 Che sù giri ogn' or rotanti,  
 Prouan mille stracci al core.  
 E' vn Inferno &c.

2 Sono eterne le sue pene,  
 Al suo ardor pianto non gioua,  
 E chi v'entra più non troua  
 Scampo a vscir fuor di catene.  
 Sono eterne &c.

## S C E N A X I.

*Idraspe . Aldimira.*

**F**erma il passo Aldimira,  
 senti crudel, dhe senti  
 D' vn core innamorato,  
 D' vn' amante sprezzato  
 L' vltime voci, i dolorosi accenti,  
 Dou' è, dou' è la fede,  
 Che mi giurasti eterna  
 Bella tiranna mia?  
 Così l' antiche fiamme il core oblia?

*Ald.* Amico è ver t' amai,  
 Posti il mio caro, il bello  
 Mà se laccio nouello  
 Hor m' incatena il core,  
 Che far poss'io, se così vuole Amore?  
*Idr.* Ei l' arbitrio non toglie.

*Al.*



*Ald.* Tiranneggia le voglie.

*Idr.* Vuol la ragion, c'habbi il seruir mercede.

*Ald.* Amor è cieco, e la ragion non vede.

*Id.* Premio sì indegno il mio penar n'acquista?

*Al.* Parla ad altre Erineo, ch'io son prouista.

*Idr.* Morirò già, che neghi

Al mio duolo pietà. *Ald.* Fà ciò che vuoi

Io penso à casi miei, tu pensa a' tuoi.

*Idr.* Morirò dispietata,

E fatto spetro errante

A le tue luci inante

Turbarò la tua pace, ombra dannata:

Morirò dispietata.

*Ald.* Vanne misero v' con i tuoi guai,

Sò ben che di morir ti pentirai.

Pazzi amanti di voi rido

Quando sento dir, che ardete,

E che al foco di Cupido

L'alma, e'l cor vi distruggete.

Che v'uccida il dolor io non vi credo,

Dite morir, nè mai spirar vi vedo.

L'infiammarsi à lo splendore

Di due lumi è dolce sorte,

Le ferite, che fà Amore

Dan la vita, e non la morte.

Che v'uccida il dolor io non vi credo,

Dite morir, nè mai spirar vi vedo.

## SCENA XII.

*Clerio. Alcesta.*

**A** Mica qui d'intorno  
Ti ritrouo souente andar vagando,  
Se pouera d'Amanti vai cercando.  
Da questo popol pio,  
Chi ti faccia d'Amor la carità,

In

Indarno Alcesta à tua necessità

Mendichi affetti, e con impiego infano,

Disperdi l'opra, e la fatica in vano.

*Alc.* Clerio non mi sprezzar, che se non sai

Di vecchia amante i pregi,

Odimi, e li saprai.

Vecchiarella, che d'Amore

Porta in seno il cor piagato,

Con mill'arti, che hà imparato

Sodisfar sà l'amatore,

E per meglio comprar l'affetto humano,

Hà l'argento su'l crin, e l'oro in mano.

Siete stolti à disprezzare

Vecchia età per impotente,

Se anco lucido nel Mare

Splende il Sol quand'è cadente

D'ogni mole assai val l'antica cima,

E più antica, ch'ell'è, vie più si stima.

*Cle.* Ne la scola d'Amor saggia Maestra

Dotte ragioni à dispiegar t'ascolto;

Ma quando increspa il volto,

Ad altro, che ad amare

Dee la donna applicare.

Odi certa canzon, che già solea

Cantar la vecchia madre mia Dircea.

Il tempo più non è,

Che de l'antichità si faccia stima,

Chi giouane godè

Non torna più à fruir qual era in prima:

Donna fatta canuta

Non gode più, ma à goder l'altre aiuta.

A la mensa d'Amor

Senile età viuandamai non tocca,

Viue digiuna, e ogn'or

Languendo stà con l'appetito in bocca.

Donna fatta canuta

Non gode più, ma à goder l'altre aiuta



*Alc.* Per mia fè s'io ti giungo con quest'armi.  
Vò insegnarti importuno à beffeggiarmi.

## SCENA XIII.

*Erimante . Diarte . Orimeno . Idraspe .*

**S**ia questo il dì prefisso  
A le feste de' Medi inuitti Heroi :  
Chi gli alti pregi suoi  
Spiegar desia de l'armi al chiaro lampo  
Ardito scenda in campo  
Ad honorar di mie vittorie il giorno :  
Del vinto Armeno à scorno  
Vò , che pompa s' illustre annua resulti,  
E che in tal giorno il Medo Regno esulti .

*Diart.* Già d'ogni intorno ò sire  
Voce che applaude à l'armi tue vittorici  
Per la Città rimbomba ,  
Ecchi à le glorie tue forma ogni tromba .

*Erim.* Per più render festose  
Le pompe de la Corte  
Hoggi publico , e voglio  
Per mia sposa Aldimira  
Coronata inalar al Medo soglio .

*Orim.* Ahi che intendo ? *Idr.* Ahi , che sento ?

*Orim.* Traffiggimi ò dolore .

*Idr.* Vccidimi ò tormento .

## SCENA XIV.

*Aldimira . Erismena . Erimante . Orimeno .*  
*Diarte . Idraspe .*

**G**ratie ti rendo ò sire  
Di sì nobile dono ,  
Quest'è mio sposo , e di lui moglie io sono .

*Erisma*

*Erisma.* Benche estinto mi vogli  
Io che viuerti bramo  
Con l'alma , e'l cor deuoto  
Ogni fortuna mia  
Al diadema di Media appendo in voto .

*Erisma.* Che miro ? fui tradito ,  
E' viuo il Prigioniero ?  
Chi sottrasse il guerriero  
Dal mio giusto rigore ?  
Erineo traditore .

*Idr.* Signor. *Erim.* Taci fellone .  
Così infido essequissi  
I commandi reali. *Idr.* Odi. *Eri.* T'acqueta.

*Id.* Le mie discolpe. *Er.* Taci: aprir non voglio  
Le orecchie à tue bugie ,  
Prouerai l'ire mie .

*Erisma.* Signor. *Erim.* Reprimi audace  
I tuoi detti infelici ,  
Non ascolto nemici .

*Id.* Sire. *Erim.* Ammutisci ingrata .  
Concentra nel tuo petto  
Le lusinghe mentite  
Di quel bello infedel , ch'arde , e inamora ,  
Empia così sehernisci  
Un Rè , che t'ama , e l'esser tuo decora ?  
Togliti dal mio aspetto , e ouunque vai :  
T'accompagnino ò cruda i miei tormenti ,  
Se à fortune reali io t'inalzai  
Saprò render funesti i tuoi contenti .

Conducete ò Soldati  
Dentro carcere oscuro  
Quest' indegna , il suo sposo , & Erineo ,  
In vece d' Himeneo  
Vò che splendan per voi faci funebri ,  
Vò che hoggi si celebri  
Di pompe in vece , e di festosi honori  
La tragedia crudel de vostri amori .

*Diarte*



*Diart* Miseri, e ciechi amanti  
 Non vedete, che al fine  
 Ogni vostro piacer termina in pianti.  
*Orim.* Ardissi, ardissi ò core  
 Sotto gli auspici tuoi mi parto Amore.

## S C E N A X V.

*Idraspe . Diarte .*

**C**He veggio? oh Dei, fermate  
 Sin che dal suol raccolga  
 L' imagine sprezzata  
 D' vn amante fedele:  
 Aldimira crudele  
 T' intendo sì, t' intendo  
 Per mostrar, che mi lasci, e m' abbandoni  
 Per nouello amator, per altro Vago  
 Con la memoria mia perdi l' imago.

*Troua il suo ritratto caduto in terra  
 à Erismena nel partire.*

Vscitemi dal cor lacrime amare,  
 E conuerse in torrenti  
 Del mio lungo penare  
 Estinguetemi in sen le fiamme ardenti.  
 Cruccio troppo crudel prouo l' amare.  
 Vscitemi dal cor lacrime amare.  
*Diart.* Andianne, e ti consola,  
 Che per sanar in parte i tuoi dolori  
 Con l' idolo, che adori  
 La prigione commune hoggi tu haurai.  
*Idr.* Potranno à la mia morte  
 Splender per faci del mio Sole i rai.

## S C E N A X V I.

*Argippo . Alcesta .*

**S** Atio son di fuggirti  
*Alc.* Non mi stanco in seguirti.  
*Arg.* Oh che gentil humore;  
 Che ricerchi da me? *Alc.* Solo il tuo core.  
*Arg.* Non fò queste pazzie  
 Di trarmi il cor dal petto,  
 D' anticaglie per hor non mi diletto.  
*Alc.* Sò perche mi disprezzi  
 Mio vago traditor,  
 Flerida ti hà rubbato  
 Con gli accorti suoi vezzi  
 La liberta del cor,  
 Mà. *Ar.* Che vorresti dir? *Al.* Vò, che ti penti  
 In breue del tu' amor, senti dhe senti.

*Giouinetta*

Lasciuetta,  
 Che Amator cercando vâ  
 Mai d' vn solo si contenta,  
 Che sodisfi a sua beltà,  
 Mâ con ingegno scaltro,  
 A pena abbraccia l' vn, che pensa à l' altro.  
 Finge accorta  
 Cader morta  
 Spesso in braccio del suo ben,  
 Con giurarle, che egli solo  
 La catena è del suo sen,  
 Mâ con ingegno scaltro  
 A pena abbraccia l' vn, che pensa à l' altro.

## S C E N A X V I I.

*Flerida . Argippo . Alcesta .*

**S** Egnite pur seguite  
 Non vi turbate nõ



Se volete ch'io parta io partirò .

Ah perfida maliarda

Hò le tue voci vdite .

Bella Matrona in vero

Da inuaghir giouinetti

Eccoui vna Gabrina ò Zerbinetti .

*Alc.* Amo sì al tuo dispetto

E se vn foco è l'affetto ,

Arder conuien , sia con tua pace ò amica ,

Più a me , che à te come materia antica .

*Arg.* Achetateui , vdite

Bramate l'amor mio ?

*Fle.* ) Sì .

*Alc.* )

*Arg.* Chi più m' ama ?

*Fler.* ) Io .

*Alc.* )

*Arg.* Che vorreste ?

*Fler.* ) Mercè .

*Alc.* )

*Arg.* A chi si deue ?

*Fler.* ) A mè .

*Alc.* )

*Arg.* Facciam , che la Fortuna

Queste gare dicida ,

E mi doni à colei , cui più n'attrida .

Gli occhi vi bendarò ,

E di colei sarò ,

Che piu scaltra in cercarmi

Qui d'intorno sarà prima à trouarmi .

Taci non t'adtrar à detti miei ,

Voglio mio ben , ch'hora scherniam costei .

*Alc.* Bendami . *Fler.* Son contenta .

*Arg.* Velate

Più grate

Sarete al mio core ,

Che anco bendato suol andare Amore .

Que

Questa è la meta . *Alc.* Dar principio bramo  
*Arg.* Non ti partir di qui s'io non ti chiamo .

*Arg.* { Mi troui { Chi può .  
*Fler.* { Ti troui {  
*Alc.* {

*Alc.* Già mi mouo ,

S'io ti trouo

Fortunata ben sarò .

*Arg.* { Mi troui { Chi può .  
*Fler.* { Ti troui {  
*Alc.* {

## S C E N A X V I I I .

*Alcesta . Clerio .*

*Cler.* **T**'Hò ritrouato à fè .  
Strano incontro per mè .

*Alc.* T'abbraccio anima mia .

*Cler.* Lasciami bruta arpia .

*Alc.* Infedel . *Cl.* Importuna .

*Alc.* Che veggio? fui schernita .

*Cl.* La misera è impazzita .

*Alc.* Col fier , che mi tradì

Foste a parte anco tù de scherni miei .

*Cler.* Auueduto mi son , che stolta sei .

*Alc.* Già , che trà le mie braccia

T'hà la sorte guidato ,

Se ben da la natura

Fosti nero creato

Per mio sposo ti scielgo . *Cl.* O mia ventura

*Al.* Tù sanar mi potrai l'aspro cordo , lio .

*Cl.* Dami la destra . *Alc.* Prendi . *Cl.* Io nō ti voglio

Compagni oue siete ?

Vscite vedete ,

Chi in sen nutre ancor

Desio d'amatore ,

Chi



Chi porta nel core  
 La fiamma d'Amor.  
 A volto sì adorno  
 Danzate d'intorno,  
 Che sposa ella è già  
 Del tempo inuechiato  
 In dote li hà dato  
 L'antica sua età.  
*Alc.* Voglio di quì partire  
 Per non soffrir da' vostri scherzi affanni.  
 Prouarete ancor voi del tempo i danni.

*Fine dell' Atto Secondo.*



A T T O  
 T E R Z O.  
 S C E N A I.

Giardino Reale.

*Diarte. Erimante.*



Ignor come imponesti  
 Dentro oscura prigion cōdussi i rei;  
 Mà se gli ossequi miei  
 Han virtù di pregarti  
 Per fida seruitù di lunga etade,  
 Vna gratia ti chiedo; habbi pietade  
 D'Aldimira la bella, e del suo errore:  
 Sono le colpe sue, colpe d'Amore.  
 Tempra dell'ira tua, tempra l'asprezza.  
*Eri.* Pietà non hò per chi mi fugge, e sprezza.  
*Diart.* Chi sà, ch'hota pentita  
 Dell'error suo, non volga à te l'affetto.  
*Erim.* Affetti violenti io non accetto.  
*Diart.* Con rigore sì fiero  
 Vendicar sei risolto i tuoi dispreggi?  
*Erim.* Non si mutano i Regi.  
*Diart.* Senti. *Erim.* A bastanza intese:  
 Partiti. *Diart.* Partirò.  
*Erim.* Parla il vero *Diarte.*



Doue mi trasportò

Cieco sdegno à oltraggiar chi tanto amai?

Perdonate ò bei rai

L' offese mie , ch' à voi l' error condono :

Mà che ? volubil sono ?

E' vn sol capriccio vn Rè mutar potrà?

Torna indietro pensier, doue si v' à ?

*Diart.* Son quì Signor , che chiedi ?

*Iri.* Nulla vogl' io. *Diart.* Non mi chiamasti ? *I.* Nò.

Partiti. *Diart.* Partirò.

*Erim.* Trà confusi pensieri

Da l'ira , e da l'Amore

Combattuto il mio core

Risoluerfi non s' à

A' essercitar lo sdegno , ò la pietà .

## SCENA II.

*Diarte .*

**O**' Pene d' vn' Amante !

Si afflitto è' l' Rè, ch' dal suo duol discerno

Hauer pari gl'ardori Amore , e Inferno .

Chi ama non gode

Vn' ora di pace ;

L' augello , che rode

Prometheo nel core

Non è quanto Amore

Spietato , e vorace .

Chi ama &c.

## SCENA III.

*Flerida .*

**P**iante odorose

Gemme pompose

Del verde suolo

*Per*

Per pietate

Dhe ascoltate

Del mio cor l' acerbo duolo .

Viuo penando ,

Languo adorando

Bizzaro aspetto ,

E l' infido

Di Cupido

Mongibel fà del mio petto ;

Mà assai tarda a venir l' Idolo mio ?

## SCENA IV.

*Argippo . Clerio . Florida .*

**E**ccomi quì mia bella .

*Cler.* E s' egli à te non basta, eccomi anch' io .

*Fler.* Piano; vn solo ne bramo .

*Arg.* Prendi me, che più t' amo .

*Cler.* In questo io non ti cedo ,

*Fler.* Troppo nero t' à sei .

*Cler.* Tal mi fe il fumo de' gli ardori miei .

*Fler.* Dunque tu ardi ? *Cl.* Vedilo à l' aspetto ,

Hò i carboni sul volto, e' l' foco in petto .

*Arg.* Odi mio Sol, non mi lasciar, t' ài ,

Che con la notte il Sol non s' vni mai .

*Cler.* Poco l' intendi. *Arg.* E t' à troppo ti vanti :

*Cler.* Sempre la notte amica fù de' amanti .

*Arg.* Speri in vano ottener prospera sorte ,

Mentre puoi dir, che vesti à bruno il volto

Per le fortune tue, che son già morte .

*Fler.* Rider mi fate in vero

Col distillar capricci dal pensiero :

Per acquistar i femminili affetti .

Ci voglion altro à fè, che bei concetti ,

*Cler.* Poueto i son. *Fler.* Per me dunq; non fai ?

*Arg.* Io per te farò buono. *Fler.* E che cos' hai ?

C *Arg.*



*Arg.* Più capital di lui;  
Di fede abondo, e ricco, son d'affetto.

*Fler.* Se ciò fia ver, per vago mio t'accetto.

*Arg.* Amico addio, mi spiace  
De la sventura tue, restane in pace.

*Cler.* Donne se mi sdegnate  
Io non vi penso nò.

Quanto voi sprezzate  
Tant'io vi fuggirò.

Donne se mi sdegnate  
Io non vi penso nò.

Siete stolte in pensare  
Ch'io mai voglia impazzir,

Se lascerò d'amare  
Viurò senza languir.

Siete stolte in pensare,  
Ch'io mai voglia impazzir.

## S C E N A V.

*Erimante.*

**C**he non fa? che non può  
Il bendato Arcier Cupido,

che tiranno mi piagò?

**C**he non fa? che non può  
Con l'ardore

D'ogni core

Stempre il gelo,

Sin nel Cielo

Il Tonaute

Refe amante.

E del fulmine spoglio.

**C**he non fa? che non può?

Il bendato Arcier, &c.

SCE-

## S C E N A VI.

*Erimante. Diarte.*

**C**astiga inuitto Rè. *Erim.* Chi t'hà ferito?  
*Diar.* Vendica le mie piaghe, e d'Orimeno.

L'error punisci; il temerario ardito

Con atriuo improuiso

Assalite le porte

De le prigion con stuol de suoi guerrieri,

Liberi i prigionieri

Dà le catene ha resi,

E rapita Aldimira

Trà mille straggi entro il furor di Marte

Con sì nobile preda altero ci parte.

*Erim.* E rapita Aldimira?

Liberi i prigionieri?

Son indegno di Scetro,

Di regia benda al ctine,

Di comando Reale,

Se vendetta mortale

Non fò del ardir tu fiero Orimeno,

Prencipe temerario, e discortese;

O Rè sprezzato, ò mie grandezze offese.

Ma pigro, e che più tardo?

Seguite voi, seguite

L'orme de fuggitiui,

Resti iutatta Aldimira,

E li rej sù prendete ò morti, ò viti.

## S C E N A VII.

Piazza di Tauris.

*Erismeua.*

**S**on spezzate le catene  
Rè tiran, barbaro infido,

C 2 Che



Che legarono il mio piè,  
 Ma da i lacci di Cupido  
 Il mio cor sciolto non è:  
 Strauagante nouità  
 Non so dir s'io prigioniera  
 Ancor viua, o in libertà  
 Son sparrite l'horridezze,  
 Che goder la luce amata  
 Mi negauano del dì;  
 M'á da l'alma tormentata  
 Non ancor il duol partì.  
 Strauagante, &c.

## S C E N A V I I I.

*Idraspe. Erismena.*

**C**He più tardi o Guerriero?  
 Qual mal nato consiglio  
 De' precipizi in sen qui ti trattiene?  
 Hor che liberi siamo  
 Da ceppi, e da catene  
 Fuggiam di qui fuggiamo  
 Di questo Cielo irato  
 Riuolto a nostri mali  
 L'auuersità fatali.  
*Eris.* O fortuna gradita;  
 Come hora il crin mi porgi,  
 Coss' a meta felice  
 Con il crudele i passi miei deh scorgi.  
 Non ti scoprir mio core  
 Segui l'infido, e in sito più opportuno  
 Le vendette farai del traditore,

## S C E N A I X.

*Aldimira. Orimene.*

**L**asciami rapitore.  
*Orim.* Se t'ú sei l'alma mia,  
 Il mio cor, la mia vita, il mio desir;  
 Non ti posso lasciar senza morire.  
*Ald.* Tornami frà catene,  
 T'ú che rapirmi osasti,  
 T'ú che mi separasti  
 Da l'amato mio sposo, e dal mio bene,  
 Attioni scelerate  
 D'un Principe fellone  
 Sotto pretesto di pietoso affetto  
 Rapir le Mogli altrui per suo diletto;

## S C E N A X.

*Argippo. Orimeno. Aldimira.*

**S**ignor ahime: *Orim.* Che hai?  
*Arg.* Se non fuggiamo,  
 Tutti in breue prigioni  
 Qui resterem, partiam di qui partiamo.  
 Stuolo di gente armata  
 Quindi poco lontano  
 Hà fatto prigioniero  
 Erineo, che fuggiua  
 Con l'Armeno guerriero.  
 Fuggi Signor dhe fuggi  
 Il periglio vicino, al Destin cedi,  
 Ch'io la saluezza mia consegno à i piedi.  
*Ald.* L'idol mio prigioniero?  
 Il mio ben perirà,  
 Et io douro' quì in tanto



4 *A T T O*  
Formar l'esequie al mio bel Sol col pianto?  
Ah non fia ver già mai,  
Che queste luci affitte  
Mirino il tramontar de' suoi bei rai,  
Orimeno? *Orim.* Mia vita?

*Ald.* M'ami? *Or.* T'adoro. *Ald.* A l'opre  
La fedeltà dell'amator si scopre.  
*Odi.* *Orim.* Commanda. *Ald.* Amore  
Mi sforza ad implorar dal tuo valore  
La libertà dell'Idol mio diletto.

*Or.* Ah non può nò perire,  
Chi da Nume sì bel viene protetto,  
Esporto coraggioso  
A le spade nemiche  
Per seruirti, o mia cara il petto, e'l core,  
Ma. *Ald.* Che vorrest?

*Orim.* In premio al mio seruire,  
Vn sol guardo amoroso  
Chiede, e non più. *Ald.* Da chi?

*Orim.* Da tua pietà.  
*Dimmi* almen s'io l'haurò? *Ald.* Serui, chi sà?

## SCENA XI.

*Orimene.*

**C**Hi sà? voci v'intendo.  
Come de Amanti è v'sanza  
Mi volete nutrir sol di speranza.  
Speranze volate  
Lontane da me,  
Ch'in vano tentate  
Deluder mia fè,  
Chi s'alimenta il cor del vostro verde  
Si pasce d'aria, e i giorni suoi disperde.  
Fallaci, e non vere  
Voi siete lo sò,

Già

Già mai lusinghiere  
Il sen v'apritò,  
Chi s'alimenta il cor del vostro verde,  
Si pasce d'aria, e i giorni suoi disperde.

## SCENA XII.

*Clerio.*

**M**Aledetto l'amare,  
E chi l'vso inuentò d'innamorarsi,  
Per far precipitare,  
Maledetto l'amare.  
Infelice Signore,  
T'hò pur detto, ch'Amor t'hauria guidato  
A qualche cieco errore,  
Infelice Signore.  
Se qui estinto rimani  
Miserò sventurato  
Vò, che resti svelata  
L'esser tuo regio, e la cagion fatale  
Del tuo morir: per la tua sepoltura  
Vn'Epitaffio i voglio.  
Qui sedendo formar su questo foglio.

## SCENA XIII.

*A. dimira.*

1 **T**l conosco Arcier volante.  
Qui legarmi i piè vorrestì  
Per fermarmi tu m'appresti  
Reti al cor, lacci a le piante.  
Ti conosco &c.  
2 Io non posso Amor crudele  
Discacciar quel rio veleno,  
Ch'hò raccolto nel mio seno.

€ 4 Nel



Nel mirar vago Sembiante.  
Ti conosco Arcier volante.

## S C E N A XIV.

*Alcesta. Aldimira. Clerio.*

**S**Cusami troppo ardita,  
Qui d'intorno t'aggiri, e se gli effetti  
De le promesse d'Orimeno aspetti  
Di qui te'n parti, e l'esito venturo  
Altroue attendi in fito più sicuro.

*Ald.* Ch'io parta? non posso.  
In prima conuiene  
Il nodo spezzar  
Di quelle catene,  
Che mi fan restar  
In vano à l'andar  
Il piede vien mosso,  
Ch'io parta non posso.

*Cl.* Bastaran questi sensi. *Al.* E chi è costui?

*Alc.* Il seruo d'Erineo, che vn tempo amasti.

*Cler.* Dhe per pietade, ò bella,  
Per quell'amor, che al mio Signor portasti,  
Se in questa Reggia ei muore  
Partito, ch'io farò da queste mura  
Concedimi vn fauore.

*Ald.* E qual fauor? *Cle.* Sopra la sepoltura  
Del misero Erineo fa che scolpiti  
Restino questi carmi, acciò palese  
Sia la cagion, che estinto qui lo rese.

*A.* Altri affari habbian noi. *A.* Lascialo dire.  
Leggi. *Al.* Qualche pazzia spero d'ydire.

*Cler.* Chi viuendo godè viuer celato  
Giace nel sen di questa tomba ascoso,  
Idraspe Ibero Prencipe famoso  
Finto in Media Erineo d'Amor piagato.

*Alc.*

*Alc.* Come? come? *Cler.* Che hai?

*A.* Erineo dunque è Idraspe il Prence Ibero?

*Cler.* Scritti il vero, e non mento.

*Alc.* O fortuna, che sento?

Più tacer non poss'io  
Prencipessa infelice, ah ben nascesti  
Soggetta à l'influir d'astro iubello;  
Odi è stupisci, Idraspe è tuo fratello.

*Ald.* Che vaneggi? *Alc.* Ti narro

Casi veri, e s'io mento,  
Gioue irato mi neghi  
I respiri dell'aure, e'l firmamento.  
Prencipessa tù sei,  
Sorella à Idraspe, e tua nutrice io sono,  
Sopra del lido Ibero  
Da Pirata seucto  
Teco rapita fui, ch'eri bambina,  
Indi portate ad Erimante in dono,  
Qui l'esser tuo celai,  
Sol per alta cagion di sdegno antico,  
Ch'è trà l'Ibero, e'l Medo Rè nimico,  
Qui t'alleuasti, e in questa Reggia poi  
Nota la serie t'è de casi tuoi.

*Ald.* Stupit mi fai. *Cl.* Strani accidenti ascolto.

*Ald.* Mà s'io nacqui à gli scetri, à le corone,  
Saprò saprò ben'io

Il germano sottrar da le catene,  
E à prò de l'idol mio  
D'Erimante domar lira proterua:  
Oprerò da Regina, e non da serua,  
Attendetemi in Corte.

*Alc.* Prosperi i casi nostri amica sorte.

*Ald.* Rallegrati ò cor.

Ria fortuna  
Non aduna  
Contro mè più fier rigor.  
Rallegrati ò cor.

C 5 Già



**G**ia mi pare  
Di mirare  
Tutti gli astri in mio fauor,  
Rallegrati, o cor.

**S C E N A X V.**

*Elerida, Argippo.*

**T**V parti, e puoi lasciarmi  
Preda di fier martire?

Hai core per soffrire,  
Piè per abbandonarmi?

Tù parti, e puoi lasciarmi?

*Arg.* Se seguirmi tu vuoi videntene, e vniti  
Viurem foggetti ad vna istessa sorte  
Lontani dai perigli della Corte.

*Fler.* Mà s'io ti seguo poi,  
Che si dirà di me?

*Arg.* Che per fuggire Amor l'aliti diè.

*Fler.* E s'alcun mi riprende

Di sfacciata in fuggir, di troppo vana?

*Arg.* Ti sculerai col dir son Cortegiana.

*Fler.* Qualche lingua mordace

Mi potrebbe accusar di poco honesta,  
E dir costei l'honore suo non stima.

*Arg.* Tù li risponderai non son la prima.

*Fler.* Son risoluta. *Arg.* A che?

*Fler.* A fuggir teco: mà.

*Arg.* Che temi? *Fler.* Che sarà

Di te, e di me, poiche saremo sposati,  
E usciti dal confin di questo Regno?

*Arg.* Eh non mancano modi à i maritati

Di viuer ben se la consorte hà ingegno.

*Fler.* Nel Giardino m'attendi

Questa notte vicina, e teco vnita

La via farò, c'hà te sia più gradita.

*Arg.* Al

*Arg.* Venirai?

*Fler.* Venirò.

à 2. { à Tè bella } già mai.  
          { caro }

Io di fè mancarò.

*Fler.* Io parto.

*Arg.* Vanne.

à 2. { A Dio: } il mio cor Idolo mio.  
          { Teco resta }  
          { Teco parti }

**S C E N A X V I.**

Reggia di Erimante.

*Idraspe, Erismena.*

**O** Mie sorti infelici?  
Sol per cagion de tradimenti miei  
Si fieri casi ò Dei  
Castighi son de le vostre ire vlttrici.  
O mie sorti infelici.

*Erism.* O traditore amato?  
Se del tuo error con lacrimar ti penti  
Mi son dolci i tormenti,  
E adorar vò di mie suenture il Fato.  
O traditore amato.

**S C E N A X V I I.**

*Erimante. Diarte. Idraspe.*  
*Erismena.*

**P**er fidi gianti siete  
In grembo à l'ira mia, pria, che la notte  
Ricopra il Ciel di tenebrosi horrori,  
Pagarete qui il fio de' vostri errori.



*Id.* Non mi turba il tuo sdegno, e non m'accora  
Di mia Parca fatal l'ultimo colpo.

Ma s'io son reo, se sol me stesso incolpo,  
Se innocente è il guerrier non far ch'ei mora.

*Eris.* Scenda sopra di me tutto il tuo sdegno  
Barbaro Rege ogni pietà ricuso,

Non hà errato Erineo, me solo accuso,  
Il reo son io, che de la morte, e degno,

*Erim.* Ambo offeso m'hauete,  
E con supplicio eguale  
Ne la morte compagni ambo sarete.  
Dicidete col ferro.

Trà di voi chi primier deue perire.  
Vi conuiene morire.

*Diar.* *Diart.* Sire? *Erim.* Porgi  
Ai rei la spada, acciò trà lor pugnando  
Dia à le lor gare ultimo fine il brando.

*Diart.* E' partito il crudele,  
Prendi il ferro Erineo, che per pietade  
De casi tuoi partir di qui vog'io.  
A la vostra innocenza o fidi amici.  
Assita il Ciel, che con i giusti è pio.

## S C E N A XVI.

*Erismena . Idraspe .*

**V**O' combatter del pari,  
L'obbligo di guerriero à ciò m'inuitta,  
Accostati, e m'aita  
A disarmarmi il petto:  
Non mi conosce l'infedele ancora  
La memoria perdè d'ogni mio affetto.

*Idr.* Si cortese tu sei Campione ardito,  
Che mi duole à douerti  
Offendere con l'armi.

*Eris.* Non tardassi sin hora ad impiagarmi.

*Idr.*

*Idr.* Quando t'offesi? e doue?

Ben parmi hauerti conosciuto altroue.

*Eris.* Hor, che hò il sen disarmato,  
Se hai cor quel ferro impugna

Principe traditore, e scelerato.

Conosci ancor conosci

La tua fida Erismena?

La tua amante schernita

Da te iniquo tradita?

*Idr.* C elizche miro? ò cara.

*Eris.* Io tua cara? ah infedele

Ancor perfido senti

Lusugar l'amor con falsi accenti,

Hor è tempo inhumano,

Che questa destra vltice

Vendichi le mie offese,

E laui nel tuo sangue.

Le macchie fatte al mio tradito honore

Punitò vn traditore,

Che con frode ingannò core innocente,

Traffigerò. *Id.* Chi t'ama? *Er.* Ah miscredente.

*Idr.* Dhe perdonami ò bella.

*Eris.* Ch'io ti perdoni ingrato?

Lascia pria, ch'io t'uccida

Fraudolente amator, anima infida.

*Idr.* Ecco Erismena à piedi tuoi deuoto

Vn reo pentito, vn che di già ritorna

Ad adorar la tua beltà tradita

Se quest'alma pentita

Non impetra da te perdono ancora

Sù trafigimi il cor se vuoi ch'io mora.

*Eris.* Che t'uccida amor mio?

Con qual colpo inhumano

Questa barbara mano,

Senza uccider me stessa,

Te cara vita e sanimar potria

Se in te viuo, in te spiro anima mia.

I miei



I miei fini rigori  
Già collegati il loro fin bramato ;  
In il voglio pentito, non suenato,  
Ergiti o caro. *Idr.* O mia gioia infinita  
P'ù morir non poss'io  
Hor ch' in braccio son io de la mia vita.

## S C E N A XVII.

*Erimante. Erismena. Idraspe.*

**E** Questo, e questo è il modo  
Di ucciderui trà voi?  
Perfidi, che pensate?  
Di sottrarui à la morte? ah v'ingannate,  
*Eris.* Se da femine imbelle  
Esser offeso inuitto R'è pretendi,  
Eccoti il seno ignudo  
La destra irata à la vendetta estend'  
*Erim.* Metamorfofi strane? e che vegg'ic?  
Donna ; donna è il guerriero?  
A peana eiò che vede  
Stupido l'occhio crede,  
Che miro? o Ciel? ed essa?  
E qual aurea catena al sen ti pende?  
*Erism.* Se alto desio t'accende  
Di possederla innanti il mio morire  
Te nè fò vn donno o Sire.  
*Erim.* E pur questo il ritratto,  
Che ad Arminda la bella  
In giouentù donai  
Amoroso idolatra à suoi bei rai?  
O del mio Sole estinto  
Bellezze vn tempo amate,  
O de' miei primi, e giouemili amori  
Trà cor' auuibate  
Care vaghe bellezze, o sospirari ardori.

Nar-

Narrami tu, che ignora  
Sotto spoglie guerriere  
Di generoso ardire il cor ti vesti,  
Chi ti diè questa effigie, onde l'hauesti?  
*Erism.* In Armenia l'otteni  
Patria de miei natali. *Er.* O Dei, che sento?  
Di stranno auuenimento  
Sento presago il cor ; chi à te la diede?  
*Erism.* L'antica mia nutrice Ercinia detta  
Giunta a l'estremo dì, pria che morisse  
Quel ritratto à me diede, indi a me disse  
Tu, che d'ignoto genitor sei nata  
Questa effigie conserua,  
Che forse vn dì, chi sà?  
Il tempo l'esser tuo scoprir potrà.  
*Erim.* Ercinia à te la diede?  
Tù in Armenia nascesti ;  
Tù i natali trahesti  
Da genitor ignoto, o Sommi Dei,  
O arcani miei sognati  
Hor sì vn'intendo, hor siete à me svelati.  
Tu il guerrier sei, che in sogno  
Sù gli albori del dì m'apparue ardito  
Del ferto Armeno à dispogliarmi il crine,  
E con ragion s'è tua l'Armenia al fine,  
Questa effigie è d'Arminda  
D'Attamene sorella,  
Ch'io già tempo godei,  
Tù dell'Armenia herede  
Prole d'Arminda, e figlia mia tu sei  
*Idr.* Strauaganti successi.  
*Erism.* O me felice,  
*Eris.* Padre? r'abbrac? è di mia? Sorte io  
*Eri.* Figlia? ciò? è di tua? godo?  
O cari amplessi, o fortunato nodo.

SCE-



## SCENA ULTIMA.

*Orimeno. Aldimira. Alcesta. Erimante.  
Erismeaa. Idraspe.*

**S**ire o pera Orimeno  
O pur non mora il Prigioniero Armeno.

*Erim.* Giusta è la tua diffela

Prode è inuitto **Campion: donna e'l Guerriero.**

*Orim.* Che rauiſo?

*Ald.* Che intendo?

*Alc.* O bene a fè;

S'altro ſpoſo non hai

A digiuno ſtarai.

*Idr.* Sire ſcuſa'l mio ardir, **Idraſpe io ſono;**  
Il nome d'Erineo finto abbandono.

All'eſſer mio primier ſuelato io riedo,

Amo Eriſmena, e in Himeneo la chiedo.

*Erim.* Tù Idraſpe il Prence Ibero?

*Ald.* E a me fratello.

*Idr.* Che fauelli?

*Erim.* Che narra?

*Eriſm.* Accidente nouello.

*Alc.* Tutto è ver ciò ch'vdite;

Aldimira non più, ma Stella è queſta;

Idraſpe io ſon Alceſta

L'antica Balia di tua Regia Corte

*Idr.* O felice mia ſorre.

Tu Alceſta; ò Stella amata

Quella ſei, che predata

Fù ſul lito bambina?

*Alc.* A punto quella

*Idr.* Quanto lieto t'accolgo

Solpirata ſorella.

*Eriſm.* A i decreti del Fato

Con-

Contraſtar non ſi può: porti la Paœ  
Nel Regno Ibero i verdi vlui; il Cielo  
Vuol, che s'vniamo o Idraſpe, e c'hoggi ſia  
Tua Reale conſorte

Eriſmena mia figlia. accogli in ſeno  
L'alta here de fatal del Regno Armeno.

*Idr.* Queſto ſolo fauor Sire è baſtante  
Ad obligar l'Iberia al Medo Trono;  
Viurò memore ogn'or di sì gran dono.

*Orim.* Sire s'ho teco errato

Gl'errori oblia, condona

Il cieco ardir d'vn core innamorato.

*Erim.* I tuoi falli amorofi

Degni di ſcuſa ſono,

Stella ti cedo, e l'error tuo condono.

*Idr.* Già che Sire la cedi

Valoroso Orimeno, io vò, che vedi

Che l'obbligo d'amico

Teco Idraſpe adempir oggi deſia;

Se in tua ſpoſa la brami, ella tua ſia.

*Ori.* O fauor ſolpirato

*Ald.* Viurò teco felice. *Orim.* Et io beato.

*Orim.* } Lungi o tormenti  
} Dal core andate;

*Ald.* } Nel ſen volate

} Gioie, e contenti.

*Eriſ.* } Pace, e conforto

*Idr.* } Godiamo mio core

} Nel mar d'Amore

} ſiam giunti in porto

**A 4.** Al pianto il giubilo

Segue più bel,

Succede al nubilo

Sereno il Ciel.

**I L F I N E.**